

**Biblioteche che educano.
L'educazione informale
nello scacchiere
euromediterraneo**

a cura di Waldemaro Morgese
e Maria A. Abenante, Roma,
Associazione italiana biblioteche,
2010, p. 242, € 20,00

Il 24 e 25 giugno 2010 a Bari ha avuto luogo la tredicesima edizione del workshop di Teca del Mediterraneo, appuntamento annuale organizzato dalla biblioteca multimediale e centro di documentazione del Consiglio regionale della Puglia, che ormai da circa quindici anni svolge un ruolo attivo nel diffondere conoscenze e competenze bibliotecarie attraverso l'organizzazione di momenti di incontro e confronto tra professionisti. Il volume raccoglie i numerosi interventi incentrati sul tema del ruolo educativo svolto dalle istituzioni culturali nei confronti degli utenti e del proprio personale. Sono state prese in esame le attività di biblioteche di tutta l'area mediterranea, area, come dimostra il convegno, caratterizzata da fattori comuni non solo geografici, ma anche culturali e sociali. I contributi sono in lingue differenti, ma per renderli accessibili a un pubblico più ampio ogni testo è corredato da un abstract in italiano (se il testo è in inglese o in spagnolo) o in inglese (se il testo è in italiano). Il libro si apre con una presentazione dei curatori: Waldemaro Morgese, direttore di Teca all'epoca del convegno, auspica che l'incontro tra realtà diverse possa portare a un arricchimento reciproco professionale e umano e che questa iniziativa possa far stringere rapporti culturali tra Unione europea e paesi non europei dell'area mediterranea. Maria A. Abenante, biblio-documentalista presso

la stessa struttura, presenta in modo sintetico ma efficace i temi trattati da ciascun interlocutore, dall'informazione alla "formazione informale" degli utenti, passando per l'alfabetizzazione e l'aggiornamento permanente.

Tra gli interventi introduttivi presenta un particolare interesse quello del presidente della Sezione Puglia dell'AIB, Franco Mercurio, che ha chiesto ai partecipanti di riflettere sui tagli annunciati dal governo, tagli che sono evidentemente in contrasto con l'auspicato investimento delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppo. Mercurio individua la causa di questa incoerenza nell'immagine che nella pubblica amministrazione si ha delle biblioteche quali luoghi esclusivamente adibiti alla conservazione di un patrimonio storico ingente, ma in sé improduttivo. Alle biblioteche non verrebbe riconosciuto un importante ruolo di sostegno all'educazione permanente e all'aggiornamento, cioè a quei percorsi che possono consentire ai cittadini di migliorare le proprie capacità senza doversi affidare a servizi spesso costosi e non sempre efficaci.

L'intervento iniziale di Morgese sottolinea il ruolo socialmente attivo della biblioteca che attraverso pratiche educative porta alla formazione di una "buona cittadinanza" e alla costruzione dell'equità sociale. Il testo vero e proprio si articola in quattro sessioni. Nelle prime tre esponenti di differenti tipi di biblioteche (pubbliche, accademiche e scolastiche) presentano buone pratiche di insegnamento dell'*information literacy* nella regione mediterranea. La quarta sessione è dedicata alla presentazione del progetto di Teca "Apulia", dedicato a valorizzare

importanti aspetti culturali della Puglia.

La prima sessione è introdotta e coordinata da Piero Cavaleri, vicepresidente di AIDA, che riflette sulla necessità delle biblioteche di organizzare specifici corsi per le diverse tipologie di utenti che insegnino a cercare e utilizzare i documenti necessari per tenersi costantemente aggiornati. A tal proposito Laura Ballestra, responsabile dei servizi della biblioteca "Mario Rostoni" dell'Università LIUC di Castellanza, indica le linee guida per la formazione permanente proposte nel 2006 dalla sezione "Information literacy" dell'IFLA, della quale è membro, ed espone il report UNESCO-IFLA del 2007 sullo stato dell'arte dell'alfabetizzazione informativa. Vengono poi esposti i programmi di formazione attuati nelle biblioteche dell'Università di Valencia, in Spagna, e dell'Università di Bari rispettivamente da M. Celi Aragon e Lucia di Palo.

Segue la presentazione, da parte dei bibliotecari Farnaz Mohammadi, Sedighe Shakeri e Hamid Salimgandom, delle attività svolte dalla National Library and Archives di Teheran sia per sviluppare le competenze bibliotecomiche tra i bibliotecari iraniani, sia per elevare le capacità di documentarsi del pubblico in generale. Anche la biblioteca ospite, Teca del Mediterraneo, svolge un ruolo educativo rilevante. Domenica Di Cosmo ha esposto i programmi di formazione organizzati dalla biblioteca dal 2005, che oggi sono strutturati in diversi moduli formativi ciascuno rivolto a un'utenza diversa: utenti della biblioteca, dipendenti del Consiglio regionale, bibliotecari, docenti e bibliotecari scolastici. Ogni corso consi-

ste in una parte teorica in cui si analizzano alcune risorse informative disponibili in biblioteca e sul web e si danno indicazioni sul loro utilizzo, e una parte pratica che prevede esercitazioni sull'uso di queste risorse.

Partendo dalla esperienza della Biblioteca "Lazzerini" di Prato, Franco Neri sviluppa una riflessione sulla formazione "come agente di cambiamento del contesto e degli attori", che richiede un'analisi multifattoriale da effettuarsi con strumenti diversi, soprattutto qualitativi, per comprendere i vari bisogni formativi degli utenti, diversi per età, genere, condizioni sociali, esperienze personali e professionali. Sulla base di questa analisi Neri suggerisce che si dovrebbero sviluppare progetti di formazione *ad hoc* per l'apprendimento e la crescita del singolo nel contesto cittadino così da generare senso di appartenenza attiva alla comunità.

Nella seconda sessione Patrizia Luperi, della Biblioteca di lingue e letterature moderne dell'Università degli studi di Pisa, individua tre ambiti nei quali le biblioteche dovrebbero sviluppare percorsi educativi informali: l'apprendimento permanente, l'alfabetizzazione informativa e la formazione all'uso degli strumenti digitali. Nicoletta Cerrani, responsabile della Biblioteca del Consiglio regionale della Lombardia, spiega il lavoro svolto da alcune biblioteche di consigli regionali per consentire ai cittadini di avvicinarsi alle istituzioni e alla politica. Il ruolo che la scuola può avere nell'apprendimento informale è raccontato da Esterina La Torre nella sua esperienza da docente presso il Liceo scientifico Galilei di Mondragone (Caserta).

L'intervento di Daniela Shawi, dell'Associazione per la mediazione interculturale e informa-immigrati di Bari, fa riflettere sul ruolo centrale della lingua partendo dall'esperienza di un corso di lingua italiana per immigrati adulti presso Teca.

Grazie ad Alberto Fornasari, docente di pedagogia sociale e interculturale presso l'Università degli studi di Bari, è possibile iniziare a comprendere il ruolo dell'educazione informale all'interno del *lifewide learning* per come l'intende la scienza dell'educazione. Tradizionalmente l'educazione viene pensata e realizzata all'interno di strutture sociali che la connotano; oggi, invece, l'*information & communication technology* consente di oltrepassare i confini regionali e nazionali moltiplicando le possibilità conoscitive. Ciò facilita per ogni gruppo umano l'accesso a saperi nati in luoghi e tempi diversi e alla loro integrazione, contribuendo in questo modo a formare una vera *knowledge society*. L'attività formativa in questa nuova società è imperniata sull'apprendimento personalizzato che attraversa tutti i sistemi di educazione: l'educazione formale scolastica o professionale, l'educazione non formale (attività educativa strutturata extrascolastica) e l'educazione informale (processo di autoformazione, volontario o involontario, in cui l'individuo acquisisce attitudini, valori e conoscenze dall'esperienza quotidiana e dai condizionamenti sociali e quotidiani che comportano una trasformazione e aiutano ad affrontare le situazioni successive).

La terza sessione, coordinata da Rosalba Magistro di Teca del Mediterraneo, raccoglie le relazioni svolte du-

rante il Meeting delle biblioteche euromediterranee, giunto alla quinta edizione.

I relatori presentano poi le esperienze di educazione informale e di *information literacy* per gli utenti e di formazione professionale per gli operatori adottate nelle biblioteche del proprio Paese. Intervengono Ilhan Akcal per la Biblioteca nazionale della Turchia, Ismet Ovčina per la Biblioteca nazionale della Bosnia-Erzegovina, Laurence Zefara per la Biblioteca del Collegio dell'arte, della scienza e della tecnologia di Malta, Vesna Injac per la Biblioteca nazionale della Serbia, Jelena Djurovic per la Biblioteca nazionale del Montenegro, Mile Bosheski per la Biblioteca nazionale della Macedonia, Georgios K. Zachos per la Biblioteca centrale e Centro di informazione dell'Università di Ioannina, in Grecia. Zachos spiega la trasformazione in atto negli ultimi quindici anni nelle biblioteche greche: lo spostamento del *focus* dalla soddisfazione delle richieste dei docenti a quelle di tutti gli utenti, studenti in primo luogo, e le politiche di cooperazione tra biblioteche per coordinare gli acquisti e organizzare corsi per la formazione continua dei bibliotecari. Aurel Plasari racconta come la Biblioteca nazionale dell'Albania sia un punto di riferimento per la formazione permanente dei bibliotecari in quanto sede della Scuola di biblioteconomia e del Centro di formazione. Di particolare rilievo risulta il contributo di Dina Youssef della Biblioteca "Alexandrina" di Alessandria d'Egitto. Youssef, oltre a descrivere le molteplici e rilevanti esperienze formative della biblioteca in cui lavora, ci introduce all'attivi-

tà svolta dal Centro IFLA per le biblioteche di lingua araba (IFLA-CASL), di cui è direttrice, per diffondere le competenze di biblioteconomia e di scienze dell'informazione nel mondo arabo.

Nell'ultima sessione, Maria A. Abenante presenta il progetto di Teca del Mediterraneo denominato "Apulia", iniziato nel 2004, che ha per obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale della Puglia attraverso la realizzazione di un archivio sull'identità regionale di documenti cartacei e digitali. Gli ultimi due interventi (di Franco Chieco e Lucio Tufano) analizzano il libro *Operisti di Puglia dall'Ottocento ai giorni nostri*, realizzato all'interno del progetto.

L'insieme degli interventi ci consente di comprendere come la concezione di educazione informale che accomuna le esperienze presentate richiami il pensiero del filosofo e pedagogista americano John Dewey sull'educazione come *learning by experience*, capace di attivare processi che portano alla formazione di un cittadino che collabora attivamente alla costruzione di una società democratica. Questo tema emerge come rilevante al di là dei confini politici e culturali che in apparenza separano le biblioteche di provenienza dei relatori: in paesi e aree molto diversi fra loro i bibliotecari individuano se stessi e le proprie istituzioni di appartenenza come in grado di svolgere un ruolo attivo per formare i cittadini sia in quanto tali sia come protagonisti di una vita professionale sempre più ricca ed articolata.

Chiara Pinciroli

Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC
Castellanza
cpinciroli@liuc.it